

# Benevento

Resta sotto sequestro la discarica di Sant'Arcangelo Trimonte. Per il giudice non ci sono le condizioni per lo sblocco

Zarro (Samte): «Presenteremo anche noi richiesta di dissequestro. Per noi non esiste alcun inquinamento»

**RIFIUTI. Il giudice per le indagini preliminari, Pezza, nega il dissequestro**

## Ancora un no del Tribunale La discarica resta sequestrata

Respinta l'istanza presentata dalla società che gestisce l'impianto, la 'Daneco'. A marzo la magistratura aveva bocciato analoga richiesta prodotta dalla Provincia

La discarica di Sant'Arcangelo Trimonte non riaprirà i cancelli ai rifiuti. Il Tribunale ha respinto l'istanza presentata dalla Daneco, società che gestisce l'impianto

La discarica di Sant'Arcangelo Trimonte resta chiusa. Ancora una volta il Tribunale di Benevento (giudice per le indagini preliminari Sergio Pezza) ha respinto la richiesta di dissequestro dell'impianto il cui utilizzo è interdetto dal 18 marzo 2011 nell'ambito dell'inchiesta sull'inquinamento ambientale dell'area, condotta dal pubblico ministero Antonio Clemente.

Con provvedimento notificato nei giorni scorsi, il Tribunale ha respinto l'istanza presentata dalla 'Daneco', la società che ha realizzato lo sversatoio e ne cura la gestione tecnica dal 2008. La magistratura ha ritenuto non accoglibile la tesi esposta dalla Daneco (avvocato Andrea De Longis junior), secondo la quale le misure di risanamento adottate nel periodo successivo al sequestro renderebbero il sito a norma e dunque nuovamente utilizzabile.

In particolare, la società conduttrice dell'impianto ha evidenziato come la Provincia di Benevento, proprietaria della struttura dal 2010, abbia portato a termine nei mesi scorsi il consolidamento del versante sul quale poggia la discarica, interessato da un grave fenomeno di dissesto idrogeologico preesistente alla realizzazione dello sversatoio. 'Daneco' ha inoltre esibito i risultati di alcuni studi scientifici condotti in loco dal-



La discarica di Sant'Arcangelo Trimonte è sotto sequestro dal 18 marzo 2011. Nella foto a lato il momento dell'apposizione dei sigilli da parte del Corpo forestale dello Stato (immagini tratte dal sito della web tv Ntr24).

l'Arpac, e gli esiti di analisi di laboratorio effettuate da istituti terzi, esami che avrebbero tutti dimostrato la inesistenza di ricadute ambientali determinate dalla discarica. Evidenziata inoltre l'adozione da qualche mese di misure di controllo e monitoraggio dell'area nella quale sorge lo sversatoio, tali da poter ragionevolmente scongiurare rischi di contaminazione anche in prospettiva.

Argomentazioni giudicate però insufficienti dal Tribunale che al contrario ritiene ancora troppo aleatori i sistemi di monitoraggio ambientale dell'area. Per la magistratura, inoltre, la mancata chiusura dei lavori del Tavolo tecnico riunito da mesi presso gli uffici cittadini dell'assessorato Ambiente della Regione non consente di definire conclusa la procedura avviata per appurare la sussistenza di profili di contaminazione ambientale.

Contro il provvedimento la 'Daneco' presenterà comunque appello. E anche la Provincia non intende accettare supinamente le decisioni della magistratura. La 'Samte', società di servizi della Rocca, aveva già presentato istanza di dissequestro nel marzo scorso, richiesta respinta dal giudice per le indagini preliminari con le medesime argomentazioni espresse nell'ultimo pronunciamento. Si annuncia comunque una nuova iniziativa della 'Samte': «Stiamo lavorando - spiega l'amministratore unico della società provinciale, Giovanni Zarro - per rimuovere definitivamente le condizioni che portano la magistratura a negare il dissequestro. Condizioni che comunque, a nostro avviso, sussistono già da tempo, e il perdurare di questa situazione non fa altro che aggravare le nostre condizioni economiche».